

## Rassegna del 10/06/2014

CONI	Gazzetta dello Sport	34	Il centenario del Coni uno spot per Roma 2024 - Centenario a 5 cerchi. L'anniversario del Coni è uno spot per Roma 2024	Galdi Maurizio - Piccioni Valerio	1
CONI	Gazzetta dello Sport	34	Poche candidature, ora il Cio corre ai ripari	ma.gal. - v.p.	3
CONI	Gazzetta dello Sport	25	Il Coni ha 100 anni E' già pronta una nuova sfida	Zapelloni Umberto	4
CONI	Corriere dello Sport	25	«Il Coni patrimonio dell'Italia»	Fava Franco	5
CONI	Tuttosport	25	Bach, fuga in avanti «Roma da Olimpiadi»	Guerrini Piero	7
CONI	Repubblica	61	Napolitano festeggia il Coni il Cio incoraggia Roma 2024	Bianchi Fulvio	10
CONI	Repubblica.it	1	Olimpiadi 2024, Bach: "Roma sarebbe una forte candidatura"		11
RUBRICHE GIORNALISTICHE	Repubblica.it	1	Coni, la festa del centenario	Fulvio Bianchi	12

**ANNIVERSARIO DAVANTI A NAPOLITANO**  
**Il centenario del Coni**  
**uno spot per Roma 2024**  
 GALDI, PICCIONI PAG 34 COMMENTO DI ZAPPELLONI PAG 25

# Centenario a 5 cerchi

## L'anniversario del Coni è uno spot per Roma 2024

Bach e Malagò rilanciano l'idea olimpica davanti a Napolitano  
 «Sarebbe una candidatura forte». «Riuscendo a fare squadra...»

**Il capo dello sport italiano: «Il Coni e la bandiera olimpica coetanei: segno del destino»**

**MAURIZIO GALDI  
 VALERIO PICCIONI**

«Forse potremo ancora vedere qui a Roma un altro capitolo da scrivere nella storia olimpica di questa formidabile organizzazione»: parole del presidente del Cio Thomas Bach, musica della banda dell'Aeronautica militare, davanti al presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. Siamo alla cerimonia ufficiale dei 100 anni del Comitato olimpico nazionale italiano, il Coni. Più tardi voleranno anche le Frece Tricolori. L'espressione Roma 2024, anche per ragioni protocollari ma pure per scaramanzia e realismo, non viene usata. La circostanza, e l'oratore, fanno però pensare in grande, ma gli scandali dell'Expo e del Mose sono talmente vicini che il momento sconsiglia accelerazioni. Però si intuisce che il presidente del Coni, Giovanni Malagò — emozionato come mai — alluda proprio a quel traguardo: «Pochi sanno che il Coni e la bandiera olimpica sono coetanei. Sono nati entrambi nel 1914 a pochi mesi di distanza l'uno dall'altro. Prendo questa coincidenza come un segno del destino. Una storia che può riservarci nuove sfide da vincere se saremo capaci di fare squadra, di unire tutte le forze della nostra Nazione, della nostra Capitale, insieme al Gover-

no, alla città, ma soprattutto a Lei (si rivolge al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, ndr) che rappresenta l'unità del Paese».

**Candidatura forte** Ma anche se non si parla di scelte ufficiali, l'«amico dell'Italia e del Coni» (così presenta Bach il presidente del Coni) deve ammettere: «Non è un segreto che una candidatura di Roma per i Giochi del 2024 sarebbe molto forte». Aggiungendo: «L'Italia è un Paese con grande passione sportiva e grandi atleti che combina efficienza nell'ospitalità e nell'organizzazione. Si tratterebbe di una candidatura molto forte che avrebbe la simpatia di molti, non solo nella famiglia olimpica ma all'interno di tutto il movimento». E allora, quando è il momento dei saluti, con Malagò che si congeda da Napolitano davanti al sindaco di Roma, è come se in qualche modo ripartisse una storia. Ed è proprio Ignazio Marino sottolineando l'apertura delle parole finali dell'intervento di Bach, ad aggiungere: «Siamo pronti a seguire questo segnale di speranza lanciato dal presidente del Cio. Certamente c'è una volontà forte del governo e del Campidoglio, un'ambizione che coltiviamo e che cercheremo di realizzare percorrendo nei prossimi mesi tutti i passi che saranno necessari». Naturalmente senza correre, non c'è una fretta mortale, bisogna pensarci bene e soprattutto ascoltare il punto di vista di Mat-

teo Renzi per evitare un remake della ritirata di San Valentino 2012, con il famoso stop di Mario Monti a Roma 2020.

**No a retorica e nazionalismi** Il presidente Napolitano lancia il suo saluto e avverte che anche se l'Italia è «particolarmente vaccinata contro l'irruzione nello sport della retorica, del nazionalismo, bisogna sempre fare attenzione alle strumentalizzazioni politiche». Il Capo dello Stato fa però una distinzione: nazionalismo e retorica no, orgoglio e passione sì. E sui cento anni dell'Ente aggiunge: «Si riconoscono i nostri atleti e campioni, di tempi recenti e meno recenti, ma il Coni appartiene però a tutti gli italiani, è una istituzione della Nazione e della Repubblica».

**Premi** I 700 posti a sedere sono esauriti, ci sono anche da celebrare i «campioni del centenario», vincitori del referendum della Fondazione Onesti. Alberto Tomba dice che è un «premio che metterò lassù, sopra le medaglie olimpiche». Sara Simeoni spiega che il suo premio è di tutti i suoi compagni d'oro: «Le medaglie sono uguali, non c'è una differenza fra uno sport e l'altra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**ANCORA CELEBRAZIONI  
Il «Night show»  
in diretta su Rai 1**

Stasera atto finale, il «Night Show». Lo Spettacolo dello Sport - I 100 anni del Coni. In diretta su Rai 1. Conduce Paolo Bonolis. Tra gli ospiti, gli ori olimpiche italiani ieri protagonisti della cerimonia ufficiale. Lo spettacolo andrà in onda alle 21.10 e terminerà alle 23.30 in allo stadio Pietrangeli. Intanto, sempre oggi, il comitato olimpico statunitense, riunito a Boston, dovrebbe ridurre a 2-3 città le propri candidate per i Giochi 2024: in lizza Boston, Dallas, Los Angeles, San Diego, San Francisco e Washington.

**L'OPERA  
In edicola Dvd  
sui 100 anni**



In occasione del Centenario del Coni, è uscita l'opera «100 Anni di Emozioni Azzurre»: il Dvd è in vendita da ieri in abbinamento con la Gazzetta dello Sport a 10.99 euro più il prezzo del giornale

**IL COMMENTO**  
di UMBERTO ZAPPELLONI  
a pagina 25



**LA GIORNATA** DALLA VISITA AI PERSONAGGI FINO AL TRICOLORE NEL CIELO



I presidenti Cio e Coni, Thomas Bach e Giovanni Malagò, ammirano l'oro di Berruti



Malagò consegna la maglia del Coni a Napolitano



Malagò con gli atleti del secolo: Tomba e Simeoni



Le frecce tricolori per il Centenario Coni GMT



L'intervento del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano: lo sport non si faccia strumentalizzare GMT

# Poche candidature, ora il Cio corre ai ripari

## il Retroscena

Organizzare le Olimpiadi non significa necessariamente svenarsi e allora pensateci, perché ne vale la pena. Naturalmente non può essere questo il frasario di Thomas Bach, c'è un inevitabile protocollo ufficiale da rispettare, ma il numero uno del Cio dietro spiegazioni generali, sembra fare il filo a una possibile candidatura italiana. Favorita anche, da un contesto nuovo. «Nell'agenda 2020 — dice in conferenza stampa — dovremo operare cambiamenti per controllare i costi e rafforzare la commissione di valutazione. Stiamo lavorando insieme alle federazioni internazionali». Qualcosa cambierà e probabilmente delle indicazioni si andranno già a fine anno a Montecarlo. Intanto Bach parla di tre parole: «Sostenibilità, credibilità e gioventù. Sono gli argomenti all'ordine del giorno e sono alla base sia dell'incontro che ho avuto con più di 30 capi di stato — ha aggiunto il numero uno dello sport mondiale — sia del memorandum sottoscritto all'Onu. Ci saranno nuove procedure per la candidatura a ospitare i Giochi».

**Problemi e novità** Bach cerca di minimizzare i problemi che hanno portato diverse rinunce nella corsa ai Giochi invernali 2022. Di certo a Montecarlo si «allargheranno» alcune maglie ormai ritenute troppo strette: non sarà più solo una città a ospitare i Giochi, ma si potrà spalmare l'organizzazione in

più sedi. Viene accolta una delle principali richieste delle Federazioni internazionali che si sono di recente riunite ad Antalya alla riunione annuale di SportAccord. Si deve rispondere innanzitutto all'esigenza della sostenibilità. Basta con l'obbligo di costruire impianti megalattici che poi rischiano l'abbandono dopo i Giochi.

**Credibilità** «Il Cio non assegna i Mondiali, la Fifa è autonoma, anche l'organizzazione è diversa e le procedure sono diverse», Bach stabilisce poi le distanze da quanto sta emergendo sia accaduto per i mondiali di calcio del Qatar. Il Cio da un scandalo ci è passato, è nato un codice etico e le procedure sono cambiate. Ma credibilità è anche formulare un adeguato programma e su questo Bach non ha dubbi: «La commissione presieduta da Franco Carraro è attesa a un grande lavoro». Insomma Giochi sostenibili e programmi più snelli. Questo è il futuro». Esclude che si possano aggiungere altri sport agli invernali che non «si pratichino sulla neve o sul ghiaccio».

**Paura per Rio?** «Sono certo che l'Olimpiade di Rio sarà piena del tipico entusiasmo dei brasiliani». Bach stoppa così i dubbi sollevati dai giornalisti sui ritardi nelle opere in Brasile. Resta però il caso del laboratorio antidoping che ha perso l'accredito Wada, ma per ora il problema è del calcio che manda a Losanna i propri campioni: 36 ore solo di viaggio.

ma.gal.-v.p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Malagò (Coni) e Bach (Cio) GMT



## laCelebrazione

# Il Coni ha 100 anni E' già pronta una nuova sfida

Il centenario tra eventi, emozioni e un preciso obiettivo: le Olimpiadi 2024

di **UMBERTO ZAPPELLONI**

Il rischio che le celebrazioni per il centenario del Coni si potessero trasformare in un one man show c'era tutto, considerando la straripante personalità del presidente. Giovanni Malagò, invece, è stato un perfetto padrone di casa e alla fine le giornate dedicate ai 100 anni dell'ente che lui sta svecchiando, sono diventate una vera e propria festa dello sport, restituendo addirittura colore ad un antico sogno olimpico.

Domenica abbiamo visto il presidente giocatore provare tutti gli sport che c'erano da provare e in serata abbiamo applaudito il presidente spettatore tra i 12 mila del Foro Italico che hanno assistito alla vittoria azzurra sulla Polonia nella più scenografica partita di volley mai giocata in Italia. Ieri abbiamo incontrato il presidente oratore quando c'erano da introdurre il numero uno del Cio Thomas Bach e quello della Repubblica Italiana Giorgio Napolitano. Il presidente piacione è comparso soltanto nella grande serata, sotto le stelle e tra le stelle, allo Stadio dei Marmi, dopo che il suo trionfo era già stato abbondantemente sancito dalle parole presidenziali. E ancora non è finita perché in calendario c'è la festa in diretta Tv che andrà in onda questa sera

su Rai1 dallo stadio dedicato a Nicola Pietrangeli.

Il Capo dello Stato, il Presidente del Senato, cinque ministri, quattro sottosegretari, il cardinale Ravasi in rappresentanza di Papa Francesco, 16 membri Cio, 130 ori olimpici, 61 presidenti di comitati olimpici, 12 presidenti di federazioni internazionali, Sara Simeoni, sempre signora, e Alberto Tomba, sempre bambinone, atleti del secolo azzurro: queste sono le facce e le cifre del trionfo malagòiano in una serata di giugno calda che più calda non potevamo immaginare. L'inno di Mameli, l'inno olimpico, le Freccie Tricolori sul cielo, naturalmente azzurro, del Foro Italico in un pomeriggio infuocato dal sole ancora alto sul tetto della vecchia Sala d'armi. Momenti da Grande Bellezza, momenti che fanno bene al nostro sport che ha nella memoria il suo tesoro migliore, quello da consultare nei giorni bui, per ricordarci che quando c'era da vincere siamo stati capaci di farlo e quando c'era da organizzare lo abbiamo fatto meglio degli altri. L'Italia dello sport è ancora uno dei lati migliori del nostro Paese, un orgoglio da coltivare e proteggere come consigliano i discorsi colmi d'affetto del presidente Napolitano e del numero uno del Cio Bach. Per lo sport italiano è stata una giornata specia-

le con un giusto tributo al passato a cominciare da quel genio di Giulio Onesti, l'uomo che ricostruì invece di liquidare, ma soprattutto con uno sguardo proiettato verso il futuro. Le parole di Thomas Bach, il presidente del Cio, i suoi ricordi italiani da atleta e dirigente, la sua apertura ad una nuova memorabile olimpiade romana profumano come il miele per Giovanni Malagò, emozionato come non lo avevamo mai visto. Parlare di Roma 2024 con un Paese nelle condizioni che sappiamo potrebbe sembrare folle. Ma se lo sport, come si augura Malagò, deve diventare il traino, quale occasione migliore di una nuova scommessa olimpica per Roma? Una scommessa che potrebbe trasformarsi in trampolino e non in zavorra per un'Italia che dallo sport ha sempre avuto aiuti importanti per uscire dalle crisi e dimenticare i suoi guai.

Il secondo secolo del Coni comincia così, con una rinata scommessa olimpica all'orizzonte, con lo sport da portare nella scuola, con il Centrale del Foro Italico da coprire, con i ricavi da accumulare grazie al marketing (il nuovo logo con scudetto e cinque cerchi, aiuterà molto), con una legge quadro da varare.

Caro, vecchio, Coni è già ora di ricominciare a correre.

*Twitter@uzapelloni*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le Freccie Tricolori sul Foro Italico durante l'evento OMNISPORT



# «Il Coni patrimonio dell'Italia»

## Il discorso di Napolitano davanti a 130 campioni olimpici azzurri

**Una parata di stelle, da Berruti a Benvenuti. C'era anche Borzov il rivale di Mennea**

**Pescante: «Il Cio vuole che i Giochi tornino a misura d'uomo e ciò non può che favorirci»**

IL NUMERO  
**663**

Le medaglie olimpiche conquistate dall'Italia dal 1896: 235 d'oro, 200 d'argento, 228 di bronzo. Il Coni ne computa 664, ma il Cio non riconosce l'oro di Enrico Brusoni nella corsa a punti di ciclismo a Parigi 1900, non considerando olimpica quella gara.

**di Franco Fava**  
ROMA

Non s'erano mai viste tante medaglie d'oro azzurre tutte insieme. Sul prato verde infuocato dal sole, adiacente la Casa delle Armi di Luigi Moretti, un colpo d'occhio d'eccezione anche per il navigato timoniere del Cio, Thomas Bach, e il nostro Capo dello Stato, Giorgio Napolitano. Tutti a stringere la mano a Livio Berruti, Nino Benvenuti, e soprattutto a Sara Simeoni e Alberto Tomba, votati dal web e dagli olimpionici e olimpici "campioni viventi simbolo dello sport italiano". Anche dirigenti e ex-campioni di 80 nazioni, da Valery Borzov (avversario di Mennea agli Europei di Roma 1974) a Irena Szewinska.

Erano 130 le nostre meda-

glie d'oro di ieri e di oggi, abili e disabili, alla celebrazione del secolo di vita del Coni, che nasceva proprio alle 17.30 del 9 giugno 1914 nell'Ufficio I della Camera dei Deputati a Montecitorio. Che in cento anni di vita avrebbe regalato al nostro Paese ben 663 medaglie olimpiche (235 d'oro), contribuendo a rendere lo sport italiano, ancora oggi, tra i più quotati e rispettati. Nel medagliere olimpico generale, tra Giochi estivi e invernali, l'Italia è addirittura nel G-4 delle potenze sportive, davanti alla Francia.

**ROMA 2024.** L'occasione per celebrare e ricordare la nostra storia sportiva. Ma anche momento di riflessione sul sogno di tornare a ospitare l'Olimpiade nel 2024, dopo i passi falsi del recente passato. In-

vitabile dopo le inattese parole di incoraggiamento, ribadite ufficialmente da Bach anche alla presenza di Napolitano e di molti membri del Governo e delle istituzioni, da Delrio ad Alfano e Pietro Grasso.

Dopo aver snocciolato i pregi di una nuova candidatura di Roma, Bach ha di fatto auspicato di poter rivivere le prime emozioni provate a Roma 1960: «Ero giovanissimo ma mi impressionò la grandezza di questa città, l'ospitalità e la sua generosità». Il tedesco succeduto al belga Rogge a settembre, ha anche confessato il suo debole per la città: «L'unica che ho visitato due volte da presidente». E ammesso pubblicamente le simpatie per la tradizione sportiva del nostro Paese: «Vinsi l'oro a squadre nella scherma Montreal 1976, battendo proprio il

*team italiano: tra noi atleti c'è sempre stato rispetto e reciproca riconoscenza».*

Ne consegue che la presenza a Roma dei vertici del Cio ha rilanciato la vocazione olimpica della Capitale. Non è un caso che gli elogi di Bach abbiano lusingato, e anche un po' sorpreso, Giovanni Malagò, dopo la frenata dei mesi scorsi: «Abbiamo segnato un punto a nostro favore, senza nemmeno cercarlo. Ora dob-



*biamo continuare a lavorare con serietà, senza commettere falli».*

**STRATEGIE.** Ma la ri-candidatura romana è pura utopia o una strada percorribile? *«Vediamo cosa succede con le altre città, senza avere fretta - suggerisce Mario Pescante - Del resto l'Agenda 2020 del Cio dovrebbe semplificare le procedure dell'iter, contenerne i costi e fare in modo che le opere da destinare ai Giochi siano più flessibili. Far sì che i Giochi siano più a misura d'uomo non può che favorirci, perché si eviterebbero progetti fuori portata».* Le parole di Bach riscaldano anche il sindaco Ignazio Marino: *«Hanno fatto piacere a tanti di noi, certamente faremo tutto ciò che sarà necessario con la guida sapiente di Malagò».*

Prudenza. Ma anche incoraggiamento. Due strategie che vanno di pari passo in questa fase di attesa. Perché i tempi per dissipare qualche incertezza, dovuta anche alla delicata situazione che attraversa il nostro Paese, ci sono tutti. Tra un anno la manifestazione di intenti. Mentre a fine settembre del 2015 scadono i termini per l'ufficializzazione.

Napolitano ha ricordato che *«il Coni appartiene a tutti gli italiani, è un'istituzione della Repubblica»*, ma ha messo in guardia lo sport italiano che *«deve guardarsi da retorica e nazionalismi»* e dalle strumentalizzazioni della politica e dei partiti, *«ai quali però deve rivolgersi per sollecitare l'attenzione sulle esigenze dello sport».*

Mentre il cielo si colorava di verde, bianco e rosso al doppio passaggio delle Freccie Tricolori. Prima della cena sotto le stelle al ristorante più esclusivo, sulla pista dello Stadio dei Marmi.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

# Bach, fuga in avanti «Roma da Olimpiadi»

Il presidente del Cio spinge la Capitale e l'Italia verso la candidatura

**L'ottimismo di Malagò  
«Pensare ai Giochi in  
queste condizioni? Ci  
vuole coraggio e qui il  
coraggio non manca»**

**«Insieme celebriamo un secolo  
glorioso di ospitalità, passione ed  
eccellenza. Presto potremmo  
vedere qui un nuovo capitolo»**

**PIERO GUERRINI**

INVIATO A ROMA

Il passato e il presente aiutano a progettare e affrontare il futuro. A costruire. Altrimenti la storia, per di più se non analizzata, smarrisce il senso. Giovanni Malagò deve pensare questo davanti a tanta gloria: 130 medaglie in rappresentanza delle oltre 650 conquistate ai Giochi. Davanti al Presidente del Cio Thomas Bach, che peraltro addirittura due volte in un giorno stimola e preme perché questa città e questo Paese riscoprano il gusto dell'ottimismo propositivo. Davanti al Presidente Napolitano e a quello del Senato Pietro Grasso. Ebbene, davanti a questa platea il presidente del Coni che compie 100 anni stabilisce che una celebrazione è il motivo per rialzare lo sguardo. Il suo discorso divampa in un crescendo, scandito dall'emozione che gli si gonfia in gola un paio di volte. E trae forza dalla presenza di Guido Carli, Giancarlo Peris e Stefania Belmondo, i tre che hanno acceso un tripode in Italia (Cortina 56, Roma 60, Torino 2006) e che sono qui: «A esortare tutto il nostro mondo a guardare al futuro». Trova linfa dal fatto che «Pochi sanno che Coni e Bandiera Olimpica sono nati entrambi nel 1914». Il 9 giugno e il 6 aprile, «e allora io credo che sia un segno del destino. Una storia può riservarci nuove sfide da vincere, se saremo capaci di fare squadra, di unire tutte le forze e il Paese, nella nostra capitale, assieme al Governo, alla città, ma soprattutto a Lei - indicando Napolitano - che rappresenta l'unità del Paese». Direte che ci vuole un bel coraggio, nelle attuali condizioni del Paese e con la corruzione che riemerge, a ipotizzare un'Olimpiade a Roma, in Italia. Ma qui il coraggio c'è. Quello di proporre, di fare e di pensare a un Paese davvero unito. Del resto lo sport azzurro riesce ogni 4 anni in questo miracolo. Aggiungeteci il calcio. E allora basta riscoprire il gusto della fiducia reciproca. Quella che manca oggi. Basterebbe guardare le fac-

ce ancora sognanti dei campioni di Roma '60.

## Bach, due volte

Ma è pure emblematico il discorso ufficiale di Bach. Perché dopo aver ricordato che la sua passione, il primo grande ricordo sportivo è quello di Roma, il presidente Cio lancia da sé la candidatura: «Insieme festeggiamo 100 gloriosi anni di ospitalità, di passione, eccellenza. E forse (il "maybe" profuma di auspicio, sprona) potremo ancora vedere qui, a Roma, un altro capitolo da scrivere nella storia olimpica di questa formidabile organizzazione». Bach ripete al popolo sportivo e politico riunito ciò che aveva già detto in sala conferenze Coni. Del resto l'Italia è l'unico Paese - sottolinea - in cui sia venuto due volte: «La candidatura di Roma sarebbe molto forte. Questo Paese è perfetto per come sa unire la capacità organizzativa con un senso di ospitalità unico, il calore delle persone».

## Regole

Bach, peraltro, ha pure parlato della prospettiva futura per il Cio. E attraverso questa analisi, la candidatura di Roma trae ulteriore stimolo. Perché un movimento sportivo che punti su «sostenibilità, credibilità e investa sulla gioventù», nel dialogo sull'agenda olimpica 2020 che sarà approvato in dicembre nella sessione straordinaria di Montecarlo inserirà pure una revisione dei criteri di assegnazione per i Giochi. «In passato abbiamo avuto un approccio sbagliato», ponendo troppi limiti, troppi paletti, ad esempio sull'impiantistica. «Dobbiamo considerare quanto può essere importante per lo sviluppo di un Paese e di una città l'organizzazione dei Giochi. E dobbiamo limitare i costi».

Anche perché le città che avevano manifestato interesse stanno scappando. Insomma, l'interesse del Cio e di un'Italia con voglia di riproporsi unita e con un progetto serio, ponderato, collimano. C'è tempo, per costruire la proposta e anche una nuova cultura, più o meno un anno. Detto che anche il sindaco Marino è ottimista: «C'è una volontà forte del Governo e del Campidoglio». L'alternativa alla svolta è cedere all'immobilismo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





GLI EROI DELL'EDIZIONE 1960

# Berruti e Benvenuti ci credono

INVIATO A ROMA

Ogni volta che si parla di Olimpiade, il ricordo di Roma 1960 emerge sempre nella sua originalità, per la passione, il calore dell'accoglienza, l'organizzazione. Ma ormai 54 anni sono volati e vista l'accelerazione dei cambiamenti in questa epoca globale e digitalizzata, chissà come saremo fra 10 anni. E insomma, siccome quel ricordo è un valore aggiunto dell'eventuale candidatura, cosa si potrebbe mutuare? Lo abbiamo chiesto a due campioni emblematici di quei Giochi, Livio Berruti e Nino Benvenuti. Ori nel 200 e nel pugilato. Berruti ricorda: «Quel senso di sportività, il piacere del confronto, ma anche del conoscere, il carattere di quei tempi. Sono stati Giochi speciali, in tal senso. Era un Paese diverso. Ma mi ha colpito anche Torino 2006. Non mi aspettavo una simile accoglienza da una città ritenuta fredda. Insomma, noi italiani in questo sappiamo essere sorprendenti.

Possiamo rifarlo». Nino Benvenuti: «Dovremo ripartire dalla buona volontà e dalle idee dei dirigenti di allora e anche di noi atleti, dalla gente che sapeva aiutare in modo disinteressato. E dovremo tornare a investire nello sport a scuola, perché insegna valori fondamentali. Le gente ne coglierebbe ancor meglio la portata». Al suo fianco c'è Francesco De Piccoli, un altro oro, il primo nei massimi. Aggiunge: «Io però non vedo più lo spirito di sacrificio, nemmeno nei giovani che fanno sport. Io mi facevo 15 chilometri per andare ad allenarmi. Non avevamo niente, mi lavavo con l'acqua fredda». Lo dice riferendosi a chi pratica sport, De Piccoli. E forse non è così, per gli atleti. Ma forse ha ragione sul fatto che forse il Paese in questi anni non trova motivo per altri sacrifici. Come comporterebbe l'organizzazione dei Giochi.

P.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA CELEBRAZIONE I 100 ANNI DEL CONI

LE FOTO

### Anche i vertici dello Stato alla festa del Foro Italo

1. Thomas Bach, presidente del Comitato Olimpico Internazionale.
2. Il simbolo dei 100 anni del Coni, con il logo appena ridisegnato.
3. Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, rivolge un saluto al mondo dello sport.
4. Giovanni Malago, presidente del Coni, in veste di padrone di casa.
5. Alberto Tomba e Sara Simeoni, scelti come "atleti del secolo".
6. La tribuna con le alte cariche dello Stato e del Vaticano presenti ieri.





Le Frece Tricolori, uno dei simboli dell'Italia nel mondo, durante uno dei due passaggi effettuati nel cielo limpido sopra al Foro Italico (ANSA)

**IL CENTENARIO/IL PRESIDENTE CON 130 MEDAGLIE D'ORO**

# Napolitano festeggia il Coni il Cio incoraggia Roma 2024

**FULVIO BIANCHI**

ROMA. Giorgio Napolitano difende lo sport. Così: «Siamo particolarmente vaccinati contro l'irruzione nello sport della retorica dei nazionalismi. Una cosa, però, è la retorica, altra è l'orgoglio nazionale verso quelle atlete e quegli atleti che concorrono con il Tricolore sul petto: dobbiamo sollecitare il massimo dell'attenzione della politica per il mondo dello sport ma bisogna guardarsi dalla strumentalizzazione politica di ogni partito». Il presidente della Repubblica ha dato il via, al Foro Italico, alle feste per il Centenario del Coni (stasera show, ore 21, diretta Rai 1). «Il Comitato olimpico appartiene a tutti gli italiani, tutti possono riconoscersi in quella che è un'istituzione dell'Italia e della Repubblica» ha spiegato ancora il Presidente fra ministri e politici, campioni del passato (130 medaglie d'oro) e l'esibizione delle Freccie Tricolori. Napolitano non ha programmato un viaggio in Brasile per i Mondiali ma a chi gli fa notare come l'Italia potrebbe finire fra le prime quattro risponde con un sorriso: «Perché la prende così larga? Perché dice "fra i primi tre o primi due"? Perché non primi? Non ci dobbiamo accontentare». Ma se davvero andremo in finale, il presi-

dente non potrà mancare.

Giovanni Malagò invece ritrova l'entusiasmo che pareva aver perduto per la candidatura di Roma 2024 («il futuro dell'Italia è a cinque cerchi») e lo confortano soprattutto le parole di Thomas Bach, presidente del Cio: «Roma sarebbe discurio una candidatura molto forte, forse qui si potrà scrivere un nuovo capitolo della storia olimpica». Il sindaco Ignazio Marino, più prudentemente, parla di "sogno" ma il Coni sta lavorando, in segreto, ad un progetto "sostenibile", senza spese pazzesche e soprattutto con opere costruite nella massima trasparenza e che resteranno poi alla città (vedi Villaggio Olimpico). L'unico che per ora tace è Matteo Renzi. Nell'estate del prossimo anno si saprà. Parigi, San Diego e New York si sono ritirate. Può spaventarci forse Baku? Ma il vero problema è stabilire se vale davvero la pena candidarsi, vista la situazione del Paese (e di Roma) e qui qualche dubbio c'è ancora a livello politico, non sportivo. Ora Malagò si rituffa nei problemi del suo mandato: ripartizione dei contributi Coni (meno soldi alla Figc), giustizia sportiva, sport e scuola. Sperando che Renzi non tagli i 411 milioni di finanziamento allo sport.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Napolitano e Malagò



## Olimpiadi 2024, Bach: "Roma sarebbe una forte candidatura"

Il presidente del Cio, a Roma per i 100 anni del Coni, ammette: "In passato abbiamo sbagliato il metodo della scelta delle città, privilegiando la costruzione di stadi. Dobbiamo cambiare filosofia. L'Italia ha grande passione sportiva e grandi atleti, e combina efficienza nell'ospitalità e nell'organizzazione"



Thomas Bach **ROMA** - "La candidatura di Roma per i Giochi del 2024

sarebbe molto forte". Lo ha detto il presidente del Cio, Thomas Bach, intervenuto oggi al Salone d'Onore del Coni a Roma in occasione delle celebrazioni del Centenario del Coni.

**"CONGRATULAZIONI AL CONI"** - "Sono molto felice di essere qui sotto tutti i punti di vista, mi piace sempre essere in Italia ed incontrare gli amici del Coni. L'Italia è l'unico Paese dove sono stato due volte da quando sono stato eletto". Così Thomas Bach nel fare gli auguri al Coni. "Mi congratulo con il Coni per il Centenario - ha aggiunto Bach - e gli rendo i miei omaggi per lo sforzo che lo sport italiano ha fatto in questi 100 anni per tutto il movimento olimpico. La storia unica del Coni è un metro di paragone per il Cio e per tanti comitati olimpici nel mondo".

**"ITALIA CON GRANDE PASSIONE SPORTIVA"** - "Non è un segreto che una candidatura di Roma per i Giochi del 2024 sarebbe molto forte", ha ammesso Bach parlando di un'eventuale candidatura italiana ai Giochi Olimpici del 2024. "L'Italia - ha spiegato Bach - è un Paese con grande passione sportiva e grande atleti che combina efficienza nell'ospitalità e nell'organizzazione. Si tratterebbe di una candidatura molto forte che avrebbe la simpatia di molti, non solo nella famiglia olimpica ma all'interno di tutto il movimento".

**"CAMBIARE FILOSOFIA DELLA CANDIDATURA"** - "Noi dobbiamo cambiare la nostra filosofia della procedura di candidatura. In passato, se ci si voleva candidare bisognava costruire tanti stadi con capienze speciali per gli spettatori, questo sistema è sbagliato, all'epoca forse era giusto ma non risponde a esigenze del mondo di oggi", ha detto ancora Thomas Bach parlando di nuove procedure al vaglio del Cio in merito alle prossime candidature olimpiche. Un assist anche all'Italia, visto che il problema degli standard internazionali sul fronte dell'impiantistica vede il Bel paese ancora molto indietro rispetto ai competitor stranieri. "Dobbiamo cambiare strategia - ha concluso il numero uno del Cio - chiedere ai candidati come considerano le olimpiadi, come entrare nel tessuto sociale del paese e in che modo le organizzerebbero al fine di lasciare un retaggio per il futuro dal punto di vista sociale".

**"PROGRESSI PER RIO 2016"** - Capitolo Rio 2016. "Non c'è tempo da perdere - ha detto Bach -, ma è anche vero che noi abbiamo fiducia. Tutti stanno collaborando con grande spirito di collaborazione, sono certo che le Olimpiadi in Rio saranno piene del tipico entusiasmo dei brasiliani". "Abbiamo visto grandi progressi - ha aggiunto il numero uno del Cio - il sindaco di Rio sta lavorando con grande dinamismo a questo progetto, abbiamo già visto negli ultimi mesi grandi progressi". (09 giugno 2014)



## Coni, la festa del centenario E adesso il sogno Roma 2024



Giovanni Malagò (ap)

Cento anni di Coni, oggi (e domani) la festa: il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, al Foro Italico, ha tenuto un discorso come sempre appassionato: "Auguri per il Centenario-ha detto-il Coni appartiene a tutti gli italiani, istituzione della Nazione e della Repubblica. Siamo particolarmente vaccinati contro l'irruzione nello sport della retorica dei nazionalismi. Una cosa, però, è la retorica, altra è l'orgoglio nazionale verso quelle atlete e quegli atleti che concorrono con il tricolore sul petto: dobbiamo sollecitare il massimo dell'attenzione della politica per il mondo dello sport anche se bisogna preservare lo sport dalle strumentalizzazioni della politica". Un augurio del Presidente anche agli azzurri impegnati ai Mondiali di calcio. "Firmerebbe per il quarzo posto?" gli è stato chiesto e lui ha risposto di getto, così, "perché dobbiamo essere così pessimisti?, perché non primi?". Presenti alla cerimonia anche il presidente del Senato, Pietro Grasso, Alfano, la Pinotti, Delrio, Zingaretti, il sindaco Marino e tantissime autorità politiche e sportive (oltre 20 membri Cio) . Fra gli ex presidenti Coni, Carraro e Pescante. Invitati anche tanti campioni dello sport italiano. Malagò ha ricordato i 100 anni del Comitato olimpico, sicuramente uno dei più importanti del mondo.

Thomas Bach, ex schermitore, tedesco, presidente Cio, ha elogiato il Coni e promesso (speriamo mantenga) Olimpiadi più umane, meno care (dopo le follie di Atene, Pechino e Sochi) e che lascino un'eredità alla città e non cattedrali nel deserto. Al Cio molti tifano per Roma 2024, tanto che Bach si è sbilanciato:"Roma sarebbe una candidatura forte, forse qui ci sarà un nuovo capitolo della storia olimpica" e lui a Roma ci tornerebbe volentieri. Ma il governo e il Coni decideranno che fare la prossima estate, anche se c'è (moderato) ottimismo. Molte città si stanno ritirando (vedi New York e Parigi), e questo è un segnale di crisi. Ma Malagò sta studiando un progetto "sostenibile". E ha sorriso: "Il futuro dell'Italia è a cinque cerchi".

Un sondaggio on line (ma quanti hanno votato non si sa) ha intanto eletto Alberto Tomba e Sara Simeoni atleti del Centenario: discutibile la scelta di Tomba (Malagò avrebbe preferito Mennea, ma ci

stava bene anche Zoff), grande atleta indubbiamente ma che dopo aver lasciato le gare ha combinato ben poco. Si trascina stancamente come testimonial (vedi Cortina 2019) e non ha mai avuto incarichi alla Federsci pur essendo passati tanti presidenti (un motivo forse ci sarà).

Passate le feste del Centenario (domani ore 21 lo show su Rai1), ora Malagò, ad un anno e mezzo (quasi) dalla sua elezione, avrà molto lavoro da fare (ma sinora ha lavorato bene): da Matteo Renzi, che non l'ha ancora ricevuto ma col quale dialoga, si aspetta una legge-quadro per lo sport. In attesa che il premier gli dica quanto sarà il contributo statale al Coni per il 2015: ora è di 411 milioni (a stagione), si teme un taglio, ma si sussurra al Foro Italico che sarà poco consistente. Altro problema, che riguarda sempre i soldi: alcune Federazioni, in testa la Fidal di Alfio Giomi, spingono per tagliare drasticamente i contributi al calcio (ora 62 milioni). Se ne parlerà, forse, mercoledì in occasione della Giunta e del Consiglio Nazionale: il sempre più combattivo Giancarlo Abete però non ci sarà, essendo impegnato al Mondiale brasiliano. Ma il fronte anti-calcio non molla e lo scontro è solo rimandato. Giustizia sportiva: riveduto e corretto il testo, con buon senso, ma forse ci sarà ancora qualcosina da limare. Sport e scuola: mai decollato un progetto serio, ora (per fortuna) i rapporti fra Malagò e il ministro Giannini sono ottimi, a settembre forse arriverà qualche novità positiva (con i privati che potrebbero dare un contributo importante). Marketing: settore strategico secondo Malagò, e ha ragione. Se lo Stato taglia, ecco gli sponsor possono dare una (grossa) mano allo sport: d'altronde, Rio 2016 non è così lontana e il nostro sport, felici eccezioni a parte (vedi la scherma), non è che stia benissimo (vedi l'atletica).

Piccola agitazione intanto nel mondo degli Enti di promozione (15 in tutto, 15 milioni di contributi annui e 5 voti a disposizione per le elezioni del presidente Coni). L'ex deputato Claudio Barbaro (Asi) ha mandato una lettera aperta ai presidenti di Federazione, denunciando l'"evidente degenerazione del sistema della promozione sportiva, anomalia tutta italiana". Malagò dovrà metterci mano.

### **Credito Sportivo, 150 milioni alla Lega Pro per gli stadi**

Lega Pro e Ics (Istituto Credito Sportivo) hanno firmato oggi a Roma la convenzione per aiutare il processo di ammodernamento degli stadi. La convenzione definisce 150 milioni di euro per l'abbattimento degli interessi per gli stadi da fare e/o ristrutturare; 30 milioni di euro sempre con le stesse modalità per gli impianti senza barriere (divisioni verso il terreno di gioco e ostacoli per i diversamente abili); misure di garanzie, come previsto dalla legge 147/13 per i club deficitari di proprie garanzie per accedere al credito; e poi un'importante azione di possibilità di anticipazione per i club su crediti vantati. Siamo quindi ad un passo importante per rendere concreta la trasformazione degli stadi. "Un accordo - spiega il numero uno della Lega Pro, Mario Macalli - che rappresenta un ulteriore passaggio per dotare i club di infrastrutture sportive moderne, sicure, efficienti ed adeguate agli standard europei. Ci sono società che non godono di situazioni molto floride, problemi molto seri: far quadrare un conto economico è molto difficile. Ma se continuiamo su questa strada vecchia affosseremo solo il nostro mondo. Servono idee nuove e industrialmente corrette. Dobbiamo convincere i nostri presidenti che il futuro è legato all'impiantistica sportiva: è finita l'epoca del magnate".

Soddisfazione quindi alla Lega Pro, sempre attivissima: dalla prossima stagione solo 3 gironi, di 20 squadre ciascuno. Totale 60 (pochi anni fa erano 90). La Lega Pro, ex serie C, ha pagato cara la crisi: ma per fortuna Mario Macalli e il suo staff hanno avuto coraggio. La riforma è cosa fatta, ma non è detto che sia finita qui. Dice, giustamente, il dg Francesco Ghirelli: "A stabilire se 60 squadre saranno troppe o poche sarà il mercato". La crisi non è ancora finita: e si sente anche dalla serie A sino ai Dilettanti. (09 GIUGNO 2014)